

La scelta di Nichi, l'etica e la bioetica

Claudia Mancina

La notizia della nascita di un figlio di Vendola e del suo compagno tramite maternità surrogata sta sconvolgendo l'Italia. Da Famiglia cristiana che lo accusa di avere tradito la sinistra, a Grillo che parla di diritti low cost, in tanti si indignano, mentre i 5 stelle si spostano un po' più a destra, dove sono, secondo i sondaggi, i voti

disponibili, e tentano di scippare al Foglio l'idea di un referendum. Grande imbarazzo nel mondo della sinistra-sinistra, quella di Vendola, che si trova ad esser difeso da molti/e che non hanno mai avuto simpatia politica per le sue posizioni. Ma questi temi - dovremmo ormai averlo imparato - eccedono la tradizionale divisione tra destra e sinistra: sono anzi proprio tra quelli che la fanno saltare.

È di sinistra adottare un bambino abbandonato piuttosto che desiderare

un figlio biologico? Ma i gay non sono ammessi all'adozione nel nostro paese: per questo alcuni di loro si rivolgono alla maternità surrogata all'estero. Metodo di nascita che suscita certamente molte perplessità, ma non può essere semplicemente identificato con lo sfruttamento di donne disperate, visto che è legale e regolato in modo da proteggere la donna in alcuni paesi indubbiamente civili, come gli Stati Uniti, il Canada e, in forme ancora più restrittive, il Regno Unito. **Segue a pag 15**

La scelta di Nichi, l'etica e la bioetica

Claudia Mancina

SEGUE DALLA PRIMA

Le perplessità più serie che si rivolgono alla maternità surrogata non sono quelle relative al pericolo di sfruttamento, ma quelle che derivano dalla consapevolezza, ormai sostenuta anche dalle neuroscienze, che la formazione del nuovo nato non dipende soltanto da fattori genetici ma anche dalla sua interazione con l'ambiente della gravidanza, e dunque col corpo e la mente della donna che lo accoglie. La domanda a cui nessuno di noi oggi può rispondere con piena tranquillità è se le perplessità siano tali da giustificare il totale rifiuto di questa pratica. Un'altra domanda è se i bambini nati in questo modo potranno avere conseguenze negative. Anche a questo è difficile rispondere, se non avanzando la considerazione che conosciamo altri casi in cui le conseguenze negative sono indubbie: bambini che nascono orfani, figli di genitori alcolizzati o drogati, o di genitori crudeli o irresponsabili, o con conflittualità altissima tra di loro, ecc. Non abbiamo mai pensato tuttavia di proteggere questi bambini dalle conseguenze impedendone la nascita. Un po' perché mettere al mondo un figlio attiene alla sfera più intima pensabile dell'essere umano; un po'

perché, in fondo, pensiamo che nascere sia comunque meglio di non nascere. Ma nel caso di nascite artificiali questo favore della nascita viene meno: perché?

E qui la domanda è: è di sinistra essere contro la tecnica, o temere l'intrusione della tecnica nella nostra vita? Penso che sia di sinistra, se mai, sviluppare gli aspetti umanistici e positivi della tecnica regolandone le forme e garantendo la libertà di tutte le persone coinvolte. Non è facile? Non lo è mai stato, non lo sarà mai.

Ma non serve l'indignazione, lo scandalo; non servono gli anatemi e le facili certezze, né in un senso né nell'altro.

Servirebbe una discussione approfondita, che tenga conto del dibattito bioetico che si svolge su questo tema da trent'anni; che tenga conto anche dei dati e delle esperienze.

La maternità surrogata non è nata oggi e non è nata per le coppie gay. Esiste da alcuni decenni ed è stata utilizzata in larghissima maggioranza da coppie eterosessuali. Riverberare la sua ombra sull'adozione coparentale tra omosessuali è un errore quando non una palese e feroce ingiustizia.

Affrontiamo dunque seriamente un dibattito culturale su questo tema e più in generale sul tema della genitorialità. Evitando comunque di demonizzare il desiderio di maternità e paternità, quel desiderio senza il quale la specie umana, con la sua cultura e i suoi valori, con tutta la sua ricchezza spirituale, non potrebbe che finire nel nulla.

